

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
19 - 25 giugno 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Corpo e Sangue di Cristo****Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 11, 23 - 26****Luca 9, 11 - 17****1) Orazione iniziale**

Dio Padre buono, che ci raduni in festosa assemblea per celebrare il sacramento pasquale del Corpo e Sangue del tuo Figlio, donaci il tuo Spirito, perché nella partecipazione al sommo bene di tutta la Chiesa, la nostra vita diventi un continuo rendimento di grazie, espressione perfetta della lode che sale a te da tutto il creato.

2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 11, 23 - 26

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

3) Commento¹ su Prima Lettera ai Corinzi 11, 23 - 26

• La seconda lettura, offerta oggi alla nostra meditazione, è tratta dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo. Essa fa parte del capitolo undici, da cui sono tratti i versetti 23-26, che oggi vengono proclamati, così come lo venivano dai primissimi tempi del cristianesimo (vedi Emmaus).

In questi vv. di Paolo **la realtà, Gesù di Nazaret, prende il posto dell'immagine ossia la figura senza tempo di Melchisedek scompare per lasciare il posto al solo e unico sacerdote, che garantisce col suo sangue la nuova alleanza.** L'apostolo, dichiara e noi lo riteniamo tale, di essere il portatore della tradizione più autentica del gesto e delle parole di Cristo sul pane e sul vino poco prima di essere tradito da Giuda. Questo in prospettiva della liberazione dell'uomo: *questo è il mio corpo che è per voi.* Infine, l'apostolo delle genti, attualizza nel presente l'Eucarestia (*fate questo in memoria di me*): Il memoriale e l'annuncio della escatologia (*annunziate la morte del Signore finché egli venga*).

• Nella seconda lettura di questa festa, **san Paolo ci presenta il più antico resoconto della istituzione dell'Eucaristia**, scritto non più di una ventina d'anni dopo il fatto. Cerchiamo di scoprire qualcosa di nuovo del mistero eucaristico, servendoci del concetto di memoriale: "*Fate questo in memoria di me*".

La memoria è una delle facoltà più misteriose e più grandiose dello spirito umano. Tutte le cose viste, udite, pensate e fatte fin dalla prima infanzia, sono conservate in questo seno immenso, pronte a ridestarsi e a balzare alla luce, a un richiamo esterno o della stessa nostra volontà. Senza memoria, cesseremmo di essere noi stessi, perderemmo la nostra identità. Chi è colpito da amnesia totale, vaga smarrito per le strade, senza sapere né come si chiama, né dove abita.

Il ricordo, al suo affacciarsi alla mente, ha il potere di catalizzare tutto il nostro mondo interiore e convogliarlo verso il suo oggetto, specie se questo non è una cosa o un fatto, ma una persona viva. Quando una mamma si ricorda del suo bambino che ha dato alla luce da pochi giorni e che ha lasciato a casa, tutto dentro di lei vola verso la sua creatura, un impeto di tenerezza sale dalle viscere materne e vela forse gli occhi di pianto.

Non solo l'individuo, ma anche il gruppo umano -famiglia, clan, tribù, nazione- ha la sua memoria. La ricchezza di un popolo non si misura tanto dalle riserve auree che conserva nelle sue casseforti, quanto dalle memorie che conserva nella sua coscienza collettiva. **È proprio il**

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Mons. Vincenzo Paglia

condividere gli stessi ricordi che cementa l'unità del gruppo. Per conservare vivi tali ricordi, essi vengono legati a un luogo, a una festa. Gli americani hanno il Memorial Day, giorno in cui ricordano i caduti di tutte le guerre; gli indiani, il Gandhi memorial, un parco verde in New Delhi che deve ricordare alla nazione quello che egli è stato e ha fatto per essa. Anche noi italiani abbiamo i nostri memoriali: le feste civili ricordano gli eventi più importanti della nostra storia recente e ai nostri uomini più illustri sono dedicate vie, piazze, aeroporti...

Questo ricchissimo retroterra umano circa la memoria ci dovrebbe aiutare a **capire meglio cos'è l'Eucaristia per il popolo cristiano. Essa è un memoriale** perché ricorda l'evento a cui ormai tutta l'umanità deve la sua esistenza, come umanità redenta: la morte del Signore. Ma l'Eucaristia ha qualcosa che la distingue da ogni altro memoriale. **Essa è memoria e presenza insieme, e presenza reale, non solo intenzionale; rende la persona realmente presente, anche se nascosta sotto i segni del pane e del vino.** Il Memorial Day non può far sì che i caduti tornino in vita, il Gandhi memorial non può far sì che Gandhi sia vivo. Questo invece fa', secondo la fede dei cristiani, il memoriale eucaristico nei riguardi di Cristo.

Ma insieme con tutte le cose belle che abbiamo detto della memoria, dobbiamo menzionare anche un pericolo insito in essa. **La memoria si può trasformare facilmente in sterile e paralizzante nostalgia. Questo avviene quando la persona diviene prigioniera dei propri ricordi e finisce per vivere nel passato. Il memoriale eucaristico non appartiene davvero a questa specie di ricordi.**

Al contrario essa ci proietta in avanti; dopo la consacrazione, il popolo acclama: "Annunciamo la tua morte, Signore. Proclamiamo la tua risurrezione. Nell'attesa della tua venuta". Un'antifona attribuita a san Tommaso d'Aquino (O sacrum convivium) definisce l'Eucaristia il sacro convito in cui "si riceve Cristo, si celebra la memoria della sua passione, l'anima si riempie di grazia e a noi viene dato il pegno della gloria futura". (Raniero Cantalamessa)

4) **Lettura : dal Vangelo secondo Luca 9, 11 - 17**

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

5) **Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 9, 11 - 17**

● **Nel vangelo secondo Luca è riportata solo una moltiplicazione dei pani che l'evangelista dice in un'ottica precisa. Anzitutto egli presenta questo miracolo come compimento del passato;** alcuni particolari rimandano alla moltiplicazione dei pani del **profeta Eliseo**, che aveva sfamato cento persone, mentre qui sono cento gruppi di cinquanta. Dunque quello di buono che era accaduto nell'Antico Testamento ora avviene in modo perfetto e si realizzano le promesse di Dio fatte al Suo popolo.

Vi è una seconda sottolineatura: Gesù invita i discepoli a dare loro da mangiare alla folla: invita a farsene carico. Un momento prima Egli stesso si è messo a disposizione nonostante volesse appartarsi. Anche noi siamo invitati a rispondere alle domande che gli uomini pongono: da quelle del cibo e del vestito, alle domande di senso che molti rivolgono alla Chiesa.

Si tratta di andare incontro in prima persona ai bisogni della storia e non aspettare che siano gli altri a farlo.

In terzo luogo rimarchiamo come la descrizione della moltiplicazione dei pani rimandi all'Eucarestia: si pensi ad esempio alla sequenza dei gesti compiuti da Gesù, che rinvia a

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

quelli della Sua apparizione e cena con i discepoli di Emmaus: prese i pani, alzò gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li dava.

Ci si potrebbe chiedere: perché dedicare una domenica a parlare esclusivamente dell'Eucarestia?

Rispondiamo: perché è il centro della nostra vita cristiana. Essa salva il nostro passato, perché ricollega la nostra storia ad una storia "altra", quella di Gesù che ci ha insegnato la verità e ci ha lasciato in questo sacramento il memoriale dell'offerta della Sua vita al Padre e per noi. Ma ci sono altri motivi: ***l'Eucarestia è salvezza nel presente, perché mentre noi accogliamo nella nostra vita quel pane e quel vino, noi ci rendiamo conto di un amore che ci sorregge, che la nostra vita ha un fondamento, ha un nutrimento e questo sacramento apre alla condivisione, rendendo reale il sogno della comunione tra gli uomini.***

Infine quel pane e quel vino salvano il nostro futuro, perché la nostra storia non trova più un cielo chiuso sopra di lei; la nostra giornata non si dispiega più soltanto tra un'alba e un tramonto ma è orientata al Signore che apre prospettive di eternità, perché quel Corpo e quel Sangue sono offerti annunciando il Suo ritorno. Rinnoviamo la fede nell'Eucarestia e ne beneficerà la vita.

● ***Condividere gioco divino cui il Signore invita tutti.***

Né a noi né a Dio è bastato darci la sua Parola. *Troppa fame ha l'uomo, e Dio ha dovuto dare la sua Carne e il suo Sangue* (Divo Barsotti). Neppure il suo corpo ha tenuto per sé: prendete, mangiate, neppure il suo sangue ha tenuto per sé: prendete, bevete. Neppure il suo futuro: *sarò con voi tutti i giorni fino al consumarsi del tempo. La festa del Corpo e Sangue del Signore è raccontata dal vangelo attraverso il segno del pane che non finisce.* I Dodici sono appena tornati dalla missione, erano partiti armati d'amore, e tornano carichi di racconti. Gesù li accoglie e li porta in disparte. Ma la gente di Betsaida li vede, accorre, li stringe in un assedio che Gesù non può e non vuole spezzare.

Allora è lui a riprendere la missione dei Dodici: cominciò a parlare loro di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

C'è tutto l'uomo in queste parole, il suo nome è: creatura che ha bisogno, di pane e di assoluto, di cure e di Dio.

C'è tutta la missione di Cristo, e della Chiesa: insegnare, nutrire, guarire. E c'è il nome di Dio: Colui che si prende cura.

La prima riga di questo Vangelo la sento come la prima riga della mia vita. Sono uno di quei cinquemila, in quella sera sospesa: il giorno cominciava a declinare; è il tempo di Emmaus, tempo della casa e del pane spezzato. Mandali via, tra poco è buio e qui non c'è niente... ***Gli apostoli hanno a cuore la situazione, si preoccupano della gente e di Gesù, ma non hanno soluzioni da offrire: che ognuno si risolva i suoi problemi da solo.*** Hanno un vecchio mondo in cuore, in quel loro cuore che pure è buono, ed è il mondo dell'ognuno per sé, della solitudine. ***Ma Gesù non li ascolta, lui non ha mai mandato via nessuno. Vuole generare,*** come si genera un figlio, un nuovo mondo. Vuole fare di quel luogo deserto, di ogni deserto, una casa, dove si condividono pane e sogni. Per questo risponde: *date loro voi stessi da mangiare.* Gli apostoli non possono, non sono in grado, ***hanno soltanto cinque pani e due pesciolini.*** Ma a Gesù non interessa la quantità, e passa subito a un'altra logica, sposta l'attenzione da che cosa mangiare a come mangiare: fateli sedere a gruppi, a tavolate, create mense comuni, comunità dove ognuno possa ascoltare la fame dell'altro e faccia circolare il pane che avrà fra le mani.

Infatti ***non sarà lui a distribuire, ma i discepoli, anzi l'intera comunità. Il gioco divino, al quale in quella sera tutti partecipano, non è la moltiplicazione, ma la condivisione*** (R. Virgili). Allora il pane diventa una benedizione (alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, e lo spezzò) e non una guerra.

E tutti furono saziati. C'è tanto pane nel mondo che a dividerlo davvero basterebbe per tutti.

● ***Il miracolo del pane condiviso, amare significa dare.***

Festa della vita donata, del Corpo e del Sangue dati a noi: partecipare al Corpo e al Sangue di Cristo non tende ad altro che a trasformarci in quello che riceviamo (Leone Magno). *Dio è in noi: il mio cuore lo assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola. L'uomo è l'unica creatura che ha Dio nel sangue* (Giovanni Vannucci), abbiamo in noi un cromosoma divino.

Gesù parlava alle folle del Regno e guariva quanti avevano bisogno di cure. Parlava del Regno, annunciava la buona notizia che Dio è vicino, con amore.

E guariva. Il Vangelo trabocca di miracoli. Gesù tocca la carne dei poveri, ed ecco che la carne guarita, occhi nuovi che si incantano di luce, un paralitico che danza nel sole con il suo lettuccio, diventano come il laboratorio del regno di Dio, **il collaudo di un mondo nuovo, guarito, liberato, respirante.**

E i cinquemila a loro volta si incantano davanti a questo sogno, e devono intervenire i Dodici: Mandali via, tra poco è buio, e siamo in un luogo deserto. Si preoccupano della gente, ma adottano la soluzione più meschina: Mandali via. **Gesù non ha mai mandato via nessuno.**

Il primo passo verso il miracolo, condivisione piuttosto che moltiplicazione, è una improvvisa inversione che Gesù imprime alla direzione del racconto: Date loro voi stessi da mangiare. Un verbo semplice, asciutto, pratico: date.

Nel Vangelo il verbo amare si traduce sempre con un altro verbo concreto, fattivo, di mani: dare (Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio (Gv 3,16), non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici (Gv 15,13).

Gli apostoli non possono, non sono in grado, hanno soltanto cinque pani, un pane per ogni mille persone: è poco, quasi niente. Ma la sorpresa di quella sera è che poco pane condiviso, che passa di mano in mano, diventa sufficiente; che **la fine della fame non consiste nel mangiare da solo, voracemente, il proprio pane, ma nel dividerlo**, spartendo il poco che hai: due pesci, il bicchiere d'acqua fresca, olio e vino sulle ferite, un po' di tempo e un po' di cuore. **La vita vive di vita donata.**

Tutti mangiarono a sazietà. Quel tutti è importante. Sono bambini, donne, uomini. Sono santi e peccatori, sinceri o bugiardi, nessuno escluso, donne di Samaria con cinque mariti e altrettanti divorzi. Nessuno escluso. Pura grazia.

È volontà di Dio che la Chiesa sia così: capace di insegnare, guarire, dare, saziare, accogliere senza escludere nessuno, capace come gli apostoli di accettare la sfida di mettere in comune quello che ha, di mettere in gioco i suoi beni.

Se facessimo così **ci accorgeremo che il miracolo è già accaduto, è in una prodigiosa moltiplicazione: non del pane ma del cuore.**

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché la Chiesa sappia sempre accogliere la povertà umana e, attraverso la tua Parola, sappia trasformarla in abbondanza ?
- Preghiamo perché guardando il nostro corpo ci ricordiamo sempre che Tu ne hai avuto uno uguale?
- Preghiamo perché la nostra fede non si limiti a una sterile adesione formale, ma si incarni in ricchezza spirituale ?
- Preghiamo perché la coscienza del Tuo sacrificio si trasformi in coraggio di fronte ai nostri?
- Come famiglia/Comunità siamo coscienti che nonostante tutto siamo un dono l'uno per l'altro?
- Come genitori il figlio è un diritto o un dono?
- Se è un dono che significato esso ha per la società, la comunità, per Dio, per se stesso?

8) Preghiera : Salmo 109

Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Oracolo del Signore al mio signore:

*«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».*

*Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!*

*A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.*

Il Signore ha giurato e non si pente:

*«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».*

9) Orazione Finale

O Padre, tu ci hai redenti col corpo e il sangue del tuo unico Figlio. L'immensità di questo amore resta per noi un mistero. Aiutaci a non ammirarlo soltanto, ma a viverlo.

Lunedì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Secondo Libro dei Re 17, 5-8.13-15.18

Matteo 7, 1 - 5

1) Orazione iniziale

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

2) Lettura : Secondo Libro dei Re 17, 5-8.13-15.18

In quei giorni, Salmanassar, re d'Assiria, invase tutta la terra, salì a Samaria e l'assedì per tre anni. Nell'anno nono di Osèa il re d'Assiria occupò Samaria, deportò gli Israeliti in Assiria, e li stabilì a Calach e presso il Cabor, fiume di Gozan, e nelle città della Media. Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore, loro Dio, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, dalle mani del faraone, re d'Egitto. Essi venerarono altri dèi, seguirono le leggi delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti, e quelle introdotte dai re d'Israele. Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: «Convertitevi dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo tutta la legge che io ho prescritto ai vostri padri e che ho trasmesso a voi per mezzo dei miei servi, i profeti». Ma essi non ascoltarono, anzi resero dura la loro cervice, come quella dei loro padri, i quali non avevano creduto al Signore, loro Dio. Rigettarono le sue leggi e la sua alleanza, che aveva concluso con i loro padri, e le istruzioni che aveva dato loro. Il Signore si adirò molto contro Israele e lo allontanò dal suo volto e non rimase che la sola tribù di Giuda.

3) Commento³ su Secondo Libro dei Re 17, 5-8.13-15.18

• **La lettura di oggi nel primo paragrafo ci dà notizia dell'occupazione assira in Samaria e della deportazione degli israeliti, avvenuta nel 722 a.C. Sono pagine tristi che ci stupiscono per la durezza operativa degli Assiri.** Studiando un po' di storia, veniamo a scoprire però che il re Osèa di Samaria già da anni si era assoggettato agli Assiri pagando dei tributi. Ma poi, o perché Osèa sospese il pagamento, o perché gli Assiri sospettarono una congiura tra israeliti ed egiziani ai loro danni, **gli Assiri intervennero per occupare militarmente Samaria.** Occupata la regione, in quella occasione, vennero deportati più o meno ventiduemila israeliti, che all'epoca potevano costituire un decimo della popolazione. Al loro posto arrivarono in Samaria altrettanti abitanti originari della Media. Scopo della deportazione era quello di scoraggiare ribellioni allontanando le classi influenti che avrebbero potuto guidare il popolo verso un'insurrezione. La lettura di oggi interpreta il motivo di una sventura di questo genere ai danni degli israeliti. L'autore esilico si sofferma su un lungo discorso moraleggiante, **condannando, chi più o chi meno, tutti i re succeduti da Geroboamo ad Osèa, i quali non hanno seguito i precetti del Signore** ed hanno, con le buone o con le cattive, traviato il popolo verso il culto di pseudo divinità cananee. **Nonostante il Signore avesse mandato profeti e veggenti, alla fine hanno continuato a rigettare la sua alleanza.** Anche oggi ci arrivano da più parti inviti a fermarci e a ripensare alla nostra condotta di vita: il nostro rapporto col Signore e con gli altri, va sempre bene? Se qualcosa non va, è sempre colpa degli altri o invece siamo noi che abbiamo bisogno di convertirci?

• **"Gli Israeliti avevano peccato contro il Signore loro Dio, che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto, liberandoli dal potere del faraone re d'Egitto; essi avevano temuto altri dei." - Come vivere questa Parola?**

La lettura, tratta dal secondo libro dei Re, parla della **deportazione degli Israeliti** e della fine del Regno del Nord. Israele, reduce dall'amara esperienza della schiavitù d'Egitto, testimone di quanto Dio aveva operato facendolo passare da questo stato di umiliante soggezione alla libertà,

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Gianluca Conti in www.preg.audio - Casa di Preghiera San Biagio

raggiunto dai continui e pressanti appelli dei profeti, non sa resistere ai lusinghieri richiami dei falsi dei. Conta più sul loro fallace appoggio che sul sostegno di Dio. Ed eccolo **stringere alleanze con popolazioni idolatre, di cui finisce con l'adorare le divinità. Svende così la sua dignità di popolo di Dio per strisciare ai piedi di divinità fasulle e inconsistenti.** Nuovamente schiavo! Nel tentativo di 'farsi un nome' con le proprie forze, di garantire la propria sovranità con le proprie astuzie, finisce col disperdersi e vedere definitivamente cancellato il suo nome tra le potenze circostanti che vanno via via affermandosi.

Noi, popolo di Dio riscattato dal sangue di Cristo, passati dalla schiavitù del peccato alla dignità di figli di Dio, non subiamo spesso le suggestioni dei 'falsi dei' di turno? Gli idoli del denaro del potere e del piacere non ci sollecitano a coniugare insieme Dio e mammona? Ci si adegua alla mentalità corrente.

Anche oggi, Dio manda i suoi profeti. Pensiamo a Madre Teresa di Calcutta, a Chiara Lubich, a Frère Roger Schutz e a tanti altri ancora tra noi.

Non basta ammirarli: **bisogna ascoltare ciò che Dio vuole dirci tramite la loro testimonianza, interrogarci sul nostro impegno cristiano e riprendere il coraggio di una sequela senza sconti.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, verificheremo con coraggio se seguiamo il Dio vivente o ci inginocchiamo dinanzi agli idoli di turno. Chiederemo quindi luce e coraggio per una sequela cristiana libera da compromessi.

Cosa abbiamo fatto, Signore, della libertà che ci hai donato? Come viviamo la nostra dignità di figlio tuo? Perdona le nostre incoerenze, i nostri cedimenti e rendici tuoi coraggiosi ed entusiasti seguaci.

Ecco la voce di un arcivescovo imprigionato per la fede card. François X. Nguyễn Van Thu'n : *I martiri ci hanno insegnato a dire "sì" a Dio senza condizioni. Ci hanno insegnato a dire "no" alle lusinghe, ai compromessi, all'ingiustizia.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 7, 1 - 5

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 7, 1 - 5

• «**Non giudicate, per non essere giudicati**» (Mt 7,1) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù nel Vangelo ci esorta a non giudicare, perché non sappiamo le intenzioni profonde di una persona che agisce, non conosciamo i motivi interiori che la spingono a comportarsi in un certo modo. Purtroppo qualche volta mettiamo "una trave" che ci impedisce di vedere la pagliuzza che è nell'occhio del fratello e che ci separa da lui ed anche da Dio, perché mettiamo al primo posto il nostro egoismo e non pratichiamo misericordia e solidarietà. In questo caso ci manca uno sguardo di bontà ed anche di compassione, criticiamo e non accettiamo l'altra persona.

Purtroppo la maldicenza e la critica astiosa ci fa soffrire: ma ci chiediamo anche onestamente se qualche volta - speriamo pochissime! - anche noi non ne abbiamo fatto uso, per difenderci o sbarrare la strada ad un altro... concorrente (per così dire). **Quando osserviamo l'agire di un altro, mettiamoci nella prospettiva di Dio che è attento alla persona non al suo peccato** (che è perdonato), **e che concede sempre una opportunità per redimersi.**

Dunque Gesù ci chiede compassione e perdono, e non giudizio severo e tagliente. Egli ci affida gli altri, così come sono, con le loro virtù e i loro difetti, perché noi li aiutiamo e li accompagniamo nel lento e faticoso cammino verso la perfezione evangelica, perché siano trasformate in nuove creature.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Movimento Apostolico Rito Romano

Signore Gesù, metti un lucchetto alla porta del nostro cuore, per non pensar male di nessuno, per non giudicare prima del tempo, per non sentir male, per non supporre, né interpretar male, per non profanare il santuario sacro delle intenzioni. **Signore Gesù, legame unificante della nostra comunità, metti un sigillo alla nostra bocca per chiudere il passo ad ogni mormorazione o commento sfavorevole.** Dacci di custodire fino alla sepoltura, le confidenze che riceviamo o le irregolarità che vediamo, sapendo che il primo e concreto modo di amare è custodire il silenzio. Semina nelle nostre viscere fibre di delicatezza. Dacci uno spirito di profonda cortesia, per riverirci l'uno con l'altro, come avremmo fatto con te. Signore Gesù Cristo, dacci la grazia di rispettare sempre. Così sia. (Ignacio Larrañaga).

Ecco la voce di Papa Francesco (dall'omelia tenuta a S. Marta il 23 giugno 2014) : *"Per questo chi giudica sbaglia, semplicemente perché prende un posto che non è per lui. Ma non solo sbaglia, anche si confonde. È tanto ossessionato da quello che vuole giudicare, da quella persona, che quella pagliuzza non lo lascia dormire! Ma, io voglio toglierti quella pagliuzza! E non si accorge della trave che lui ha... E chi giudica diventa uno sconfitto, finisce male, perché la stessa misura sarà usata per giudicare lui»*

• **"Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave?"** (Mt 7,3-4) - **Come vivere questa Parola?**

Questa volta la verità riguarda il fatto che **è da stolti mettersi a formulare giudizi negativi sugli altri**, magari scandalizzarci di loro quando noi siamo tutt'altro che intemerati.

Ecco qui: la pagliuzza e la trave.

La pagliuzza nell'occhio del fratello.

La trave nel mio occhio.

Qualcosa che è quasi imponderabile e qualcosa che pesa enormemente.

Ma non potrebbe essere l'opposto? Trave nell'occhio del fratello, ossia qualcosa di grave ed inescusabile. Pagliuzza nel mio occhio, ossia un peccatuccio di ben poca importanza?

Ecco: ciò di cui chi giudica negativamente l'operare altrui non tiene conto è l'intenzione segreta del cuore: ciò che Dio solo conosce. Noi non possediamo mai il movente dell'azione altrui che è interiore all'uomo che la compie.

Se pretendiamo giudicare l'altro, davvero questa pretesa è "trave", ingombro di peccato.

Signore, tienici limpido l'occhio del cuore. Che noi non guardiamo nessuno per giudicare, ma solo per amare.

Ecco la voce di un Padre del deserto (Vita e detti dei padri del deserto. Ed Città Nuova) : *Il padre Antonio, volgendo lo sguardo all'abisso dei giudizi di Dio, chiese: "O Signore come mai alcuni muoiono giovani, altri vecchissimi? Perché alcuni sono poveri, e altri ricchi? Perché degli empi sono ricchi e dei giusti sono poveri?" E giunse a lui una voce che disse: "Antonio, bada a te stesso. Sono giudizi di Dio questi: non ti giova conoscerli"*

• **Togliamo prima la trave dal nostro occhio.**

La correzione fraterna è obbligo per ogni cristiano. Essa però dovrà essere sempre operata dalla più alta carità, misericordia, pietà, compassione, perdono. Per questo è necessario che colui che intende e vuole aiutare i suoi fratelli, sia lui per primo libero da ogni imperfezione, ogni peccato, ogni trasgressione sia piccola che grande. La correzione fraterna si fa esclusivamente dalla santità.

Chi non cammina verso la santità, chi non sperimenta il duro tracciato che ci porta verso la perfezione morale e spirituale, facilmente cadrà nel peccato del giudizio, della condanna. Si ergerà a giudice inflessibile dei suoi fratelli. Sarà senza alcuna pietà. Il cuore duro e impietrito dell'uomo sempre lo porta al giudizio e alla condanna. Mentre un cuore di carne, pieno di Spirito Santo, lo spingerà alla grande clemenza, comprensione, pietà, immensa misericordia.

La correzione fraterna va pertanto operata dal cuore nuovo. È questo un obbligo evangelico che sempre dovrà essere osservato. Questo esige che ogni cristiano cammini ardentemente verso la creazione in lui di questo cuore di carne, che è frutto esclusivo dello Spirito Santo. **Non è in potere dell'uomo farsi da se stesso il cuore nuovo.** Questa opera il Padre l'ha assegnata al suo Santo Spirito. Ma lo Spirito del Signore non viene da se stesso. Viene portato dal cristiano. Per cui quotidianamente il cristiano deve essere salvatore del cristiano. Prima del cristiano e poi di ogni

altro uomo. Prima salvatore del suo corpo e poi di quanti ancora non sono suo corpo perché lo diventino presto. Non è facile entrare in questa visione spirituale perfetta.

Quando noi camminiamo con il cuore di pietra, all'istante smettiamo di essere salvatori dei nostri fratelli. Anche la correzione fraterna non è più per la salvezza. Mai lo potrà essere, perché manca in noi lo Spirito Santo, il solo che può entrare nel petto del fratello, togliere il cuore di pietra e al suo posto collocare il cuore di carne. Senza la potenza dello Spirito Santo in noi, l'altro rimarrà perennemente nel suo peccato, perché la nostra parola è dalla nostra carne, non dallo Spirito Santo. Ogni parola che viene dalla carne, si ferma alla carne. Non entra nello spirito, perché è assente lo Spirito Santo, il solo che può parlare allo spirito, al cuore, all'anima.

Poiché **solo lo Spirito Santo può parlare allo spirito e all'anima dei fratelli, è necessario che noi tutti siamo ricolmi di Spirito Santo, siamo pieni di esso.** Per questo dobbiamo lasciare che Lui ogni giorno si fortifichi in noi, accresca le sue divine potenzialità di conversione, diventi luce sempre più splendente in modo che noi sempre come luce parliamo agli altri e mai come carne. La sapienza carnale è diabolica. La sapienza celeste è salutare sempre. Sempre produce una grande opera di salvezza.

Solo lo Spirito del Signore sa come parlare ad un cuore, come penetrare in un'anima. Togliere la trave dal nostro occhio, significa togliere il cuore di pietra dal nostro petto. Come è possibile questo? Attraverso un vero cammino di asceti spirituale. Si ingaggia una forte lotta contro ogni vizio, imperfezione, trasgressione anche lieve dei Comandamenti. **Si ci incammina sulla via delle Beatitudini. Si cresce in fede, carità, speranza.** Si fa della preghiera uno stato perenne dell'anima e dello spirito. Agendo in questo modo, a poco a poco lo Spirito del Signore prende il governo totale della nostra vita e sempre noi agiremo secondo sapienza celeste e non più secondo sapienza carnale. Quando questo avverrà saremo pronti per levare la pagliuzza degli altri.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, perché l'esercizio del loro ministero sia sempre testimonianza limpida di profonda conversione a Dio ?
- Preghiamo per i popoli oppressi da regimi dittatoriali, perché il conforto della fede li aiuti a spezzare la spirale della violenza e a confidare nella provvidenza divina ?
- Preghiamo per i giudici e quanti operano nel campo della giustizia, perché svolgano la loro azione con onestà e retta coscienza, cercando sempre la verità e il rispetto di ogni uomo ?
- Preghiamo per i carcerati, perché la privazione della libertà li conduca a un pentimento profondo e sincero e a confidare nella misericordia di Dio ?
- Preghiamo per noi qui riuniti, perché impariamo a correggere noi stessi prima degli altri e a liberare il nostro cuore dall'egoismo per amare i fratelli come Dio li ama ?
- Preghiamo per quanti sono impegnati nelle forze dell'ordine ?
- Preghiamo per quanti scelgono l'obiezione di coscienza ?

7) Preghiera finale : Salmo 59

Salvaci, Signore, per amore del tuo popolo.

Dio, tu ci hai respinti, ci hai messi in rotta, ti sei sdegnato: ritorna a noi.

Hai fatto tremare la terra, l'hai squarciata: risana le sue crepe, perché essa vacilla.

Hai messo a dura prova il tuo popolo, ci hai fatto bere vino che stordisce.

Nell'oppressione vieni in nostro aiuto, perché vana è la salvezza dell'uomo.

Con Dio noi faremo prodezze, egli calpesterà i nostri nemici.

Martedì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Luigi Gonzaga****Lectio: Secondo Libro dei Re 19, 9-11.14-21.31-35.36****Matteo 7, 6.12-14****1) Preghiera**

O Dio, principio e fonte di ogni bene, che in **san Luigi Gonzaga** hai unito in modo mirabile l'austerità e la purezza, fa' che per i suoi meriti e le sue preghiere, se non lo abbiamo imitato nell'innocenza, lo seguiamo sulla via della penitenza evangelica.

Luigi, primogenito del marchese di Mantova, nacque il 9 marzo 1568. Era un ragazzo vivace, impaziente, senza complessi, amava il gioco e si divertiva. La madre, Marta Tana di Chieri, gli insegnò a orientare decisamente la sua vita a Dio. E con la sua tenacia vi riuscì. Ricevuta la prima volta l'Eucaristia da san Carlo Borromeo, coltivò una forte unione con Gesù.

La grazia fece di lui un santo di grande dominio di sé, interamente votato alla carità. Il suo segreto di eroismo è la preghiera; già a 12 anni aveva deciso di dedicare 5 ore al giorno alla meditazione. Si sentì attratto alla vita religiosa. Col coraggio delle sue convinzioni, vinse l'opposizione del padre, rinunciò alla primogenitura e a 16 anni entrò nella Compagnia di Gesù, avendo a maestro spirituale san Roberto Bellarmino.

Lui, che riusciva bene negli affari, si dà assai più allo studio, alla preghiera, alla carità: mira alle missioni e al martirio. Gliene venne l'occasione, ma diversa da quelle sognate: scoppiò la peste e Luigi si prodigò talmente che la contrasse e ne morì il 21 giugno 1591 a soli 23 anni.

Catechista coi ragazzi, premuroso con i poveri e i malati, fatto tutto a tutti: modello e protettore dei giovani che vogliono vivere la propria fede in Cristo.

2) Lettura : Secondo Libro dei Re 19, 9-11.14-21.31-35.36

In quei giorni, Sennàcherib, re d'Assiria, inviò di nuovo messaggeri a Ezechìa dicendo: «Così direte a Ezechìa, re di Giuda: "Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi, dicendo: Gerusalemme non sarà consegnata in mano al re d'Assiria. Ecco, tu sai quanto hanno fatto i re d'Assiria a tutti i territori, votandoli allo sterminio. Soltanto tu ti salveresti?"».

Ezechìa prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l'aprì davanti al Signore e pregò davanti al Signore: «Signore, Dio d'Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. Porgi, Signore, il tuo orecchio e ascolta; apri, Signore, i tuoi occhi e guarda. Ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente. È vero, Signore, i re d'Assiria hanno devastato le nazioni e la loro terra, hanno gettato i loro dèi nel fuoco; quelli però non erano dèi, ma solo opera di mani d'uomo, legno e pietra: perciò li hanno distrutti. Ma ora, Signore, nostro Dio, salvaci dalla sua mano, perché sappiano tutti i regni della terra che tu solo, o Signore, sei Dio».

Allora Isaia, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechìa: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Ho udito quanto hai chiesto nella tua preghiera riguardo a Sennàcherib, re d'Assiria. Questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui: Ti disprezza, ti deride la vergine figlia di Sion. Dietro a te scuote il capo la figlia di Gerusalemme". Poiché da Gerusalemme uscirà un resto, dal monte Sion un residuo. Lo zelo del Signore farà questo. Perciò così dice il Signore riguardo al re d'Assiria: "Non entrerà in questa città né vi lancerà una freccia, non l'affronterà con scudi e contro essa non costruirà terrapieno. Ritournerà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città. Oracolo del Signore. Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo"». Ora in quella notte l'angelo del Signore uscì e colpì nell'accampamento degli Assiri centoottantacinquemila uomini. Sennàcherib, re d'Assiria, levò le tende, partì e fece ritorno a Ninive, dove rimase.

3) Commento ⁵ su Secondo Libro dei Re 19, 9-11.14-21.31-35.36

• **Il re d'Assiria inviò messaggeri a Ezechia dicendo: «Così direte a Ezechia, re di Giuda: "Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi [...]". Ezechia prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l'aprì davanti al Signore e pregò. - 2Re 19, 9b-10.14-15° - Come vivere questa Parola?**

L'alterigia e la superbia umana non si fermano neppure dinanzi a Dio, anzi si spingono fino all'insulto facendone un menzognero e un incapace di prendere le difese di chi confida in lui solo.

La storia ne è spesso l'eloquente testimonianza, come documentano queste pagine della Sacra Scrittura. **Il regno di Giuda è minacciato dall'Assiria che vorrebbe assoggettarlo.** A questo scopo, il nemico fa precedere l'azione militare da un intervento scritto, teso a scalzare la fiducia del popolo in YHWH, il cui potere veniva ridicolizzato e vanificato.

Alla più che giustificata reazione di angoscia e di preoccupazione, Ezechia, re di Giuda, reagisce srotolando la lettera provocatoria davanti al Signore e mettendosi totalmente nelle sue mani con un atto di totale fiducia. E il nemico sarà costretto ad allontanarsi prima ancora di attaccare battaglia.

• **La vera roccaforte di Dio, prima ancora che un popolo, è il cuore di ogni uomo che il principe del male tenta di stringere in assedio e di intimidire minandone la fiducia in Dio.**

Il nemico del bene, infatti, sa di non poter andare molto oltre, finché la persona rimane ancorata a Dio. Il ricorso alle sole strategie umane, con esclusione di un sereno affidamento al Signore, è quanto può invece aprirgli una breccia. **L'unico arbitro della situazione siamo noi che dobbiamo decidere in chi riporre la nostra fiducia: in Dio, nel nostro io, o in qualche altro idolo.**

Quest'oggi, nella nostra pausa contemplativa, guarderemo in faccia le nostre paure per "srotolarle" dinanzi al Signore a cui vogliamo riconfermare la nostra piena fiducia.

Tu conosci, Signore, quanto urge nel nostro cuore. La consapevolezza della nostra fragilità spesso ci fa tremare di fronte a situazioni che non sappiamo come gestire. Ma tu sei con noi sempre e noi ci gettiamo tra le tue braccia con piena fiducia e totale abbandono.

Ecco la voce di un testimone Sergio Jeremia de Souza : *Non protestare per l'abbandono di Dio nella tua vita! Dio è fedele. Non t'abbandonerà mai, ha posto in-fatti in te la sua dimora. Se i rami di un albero nascondono i raggi del sole non significa che il sole si sia spento. Osserva meglio e vedrai che il sole tornerà a splendere appena scuoti le prime foglie.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 7, 6.12-14

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 7, 6.12-14

• **Confucio ha detto: "Non fate agli altri ciò che non volete che gli altri facciano a voi".**

Cristo ha detto: "Fate agli altri ciò che vorreste che gli altri facessero a voi".

La nostra fede non deve essere sulle difensive. Noi abbiamo troppa tendenza a focalizzare i nostri esami di coscienza sui divieti. Non abbiamo fatto né questo né quello, dunque non abbiamo nulla da rimproverarci. Quando ci capita di rimproverare amichevolmente qualcuno che non frequenta la Chiesa, egli può rispondere, convintissimo: *"Forse non vengo in chiesa, ma ciò non mi impedisce di essere un credente migliore di molti altri. Non uccido, non rubo, non tradisco nessuno, non faccio del male a nessuno..."*.

Molto edificante, non è vero? Mi resta tuttavia il compito di portarlo a **capire che la fede in Gesù Cristo non consiste unicamente nell'evitare il male, ma nel fare il bene.**

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Che ciò gli stia bene o meno, **un cristiano sarà giudicato in base all'amore, cioè la messa in atto della sua fede.**

I comandamenti di Dio dovrebbero servire come carta di tutte le religioni, di tutte le ideologie, di tutte le politiche, poiché rispondono a ciò che ognuno desidera nel più profondo di se stesso: vita, amore, rispetto, libertà, felicità...

Non dovremmo prendere che una sola risoluzione nella nostra vita e applicarci a viverla nei confronti di tutto e contro tutto: *"Metterci al posto di ciascuno dei nostri fratelli e agire come ameremmo che essi agissero nei nostri confronti"*.

Il mondo andrebbe a meraviglia.

● **«Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.»** (Mt 7,6) - **Come vivere questa Parola?**

Questo detto piuttosto aspro di Gesù è probabile che l'abbia preso da un proverbio popolare che aveva come base tematica la "purezza" rituale. **Nelle parole di Gesù, tra l'altro, appaiono due animali tradizionalmente "impuri", il cane e il porco.** Ma cosa Gesù voleva sottolineare? Certamente egli non si preoccupa tanto dell'osservanza di qualche norma di "purezza" rituale, anche perché spesso è rimproverato per la sua libertà al riguardo,

Qual è, allora, il messaggio che vuole lanciare? **Gesù afferma che la dottrina santa e preziosa del Vangelo può cadere in mano a persone che ne abusano, la deformano e la rigettano.** Ma chi sono costoro? A prima vista si può pensare agli scribi e ai farisei ipocriti, ma, non bisogna però ignorare un altro profilo per noi un po' sconcertante

Ora, l'ebraismo culturale e religioso a cui Cristo umanamente apparteneva, considerava impuri come i cani i gojîm, i pagani. Ricordiamo Gesù quando risponde in prima battuta alla donna sirfenicia che gli chiede la guarigione della figlia con questa frase: *«Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini»*. **Anche Gesù ha vissuto il suo cammino di discernimento.** Gesù ha vissuto nella sua cultura e anche Lui ha scoperto poco alla volta gli orizzonti sulla Sua Missione. **Non si deve dimenticare che il cuore del cristianesimo è nell'Incarnazione: Gesù era uomo come noi. Anche Lui ha fatto i conti con la vita.** Distinguere tra ciò che è bene e ciò che è male, tra ciò che è bene e ciò che è meglio è importantissimo. E la vita ci è maestra se la sappiamo ascoltare, ma non solo. Una domanda ci può aiutare: quello che facciamo, giova davvero a far crescere noi e l'altro? Se sì lo facciamo. Se invece no, e intuiamo che chi è davanti a noi non è in grado di accogliere, o, capire quello che proponiamo, o semplicemente lo ritiene male, per il momento non lo facciamo. Perché la Verità, il Bene è da fare ma nel Rispetto, nella Carità, nell'Amore.

Donaci o Signore un cuore mite e umile!

Ecco la voce di Madre Mazzarello (L 35,3) : *"Fate con libertà tutto ciò che richiede la carità"*

● **«Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa è la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano».** (Mt 7, 12-13) - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo odierno ci riporta un loghion di Gesù che rispecchia la cosiddetta **'regola d'oro'**: *«Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro»*. Si tratta di una 'regola' assai nota, giunta fino a noi, sia nella forma positiva, sia in quella negativa, e diffusa un po' in tutte le culture e religioni del mondo antico: confucianesimo, buddismo, induismo, ellenismo, Antico Testamento, giudaismo... fino agli antichi Padri della Chiesa (vedi più sotto il testo citato nella Didaché). **Si tratta, dunque, di una conquista del pensiero dell'umanità.** È interessante che Gesù si rifaccia a questa dottrina comune del pensiero umano e la metta quasi come a fondamento del suo 'Discorso della Montagna'. Il Maestro di Nazaret ci dice che la 'regola d'oro' è accettabile e plausibile, perché essa rappresenta il tentativo di sviluppare prospettive sensate e razionali per **arrivare al vertice: il comandamento dell'amore formulato poi da Gesù nel modo più radicale.**

Pertanto, **accettiamo da Gesù questo invito, chiaro e semplice, a fare sempre del 'bene' agli altri, come noi desideriamo che gli altri lo facciano a noi,** e a non fare mai del 'male', come noi non desideriamo che gli altri lo facciano a noi. È una norma molto chiara, di semplice onestà

naturale, che è inscritta nel cuore di ogni uomo su questa terra ed è il primo passo che porta sulla via più impegnativa del comandamento nuovo portato da Gesù.

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Amen (Dall'orazione-colletta del giorno).

Ecco la voce del documento più antico della patristica (Didaché 1, 1-2) : «*Vi sono due vie, una della vita e una della morte, ma tra le due c'è una grande differenza. La via della vita è questa: primo, amerai Dio che ti ha creato; secondo, amerai il prossimo tuo come te stesso; tutto ciò che vorresti non fosse fatto a te, anche tu non farlo agli altri*»

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perché la parola di Cristo la solleciti a continua e profonda conversione per testimoniare la strada della salvezza ?
- Preghiamo per la nostra società, perché non si abbandoni alla ricerca esclusiva del benessere materiale, ma ritrovi l'entusiasmo per gli ideali di verità, di carità e giustizia ?
- Preghiamo per il mondo del lavoro, perché la difesa degli interessi personali contempli il rispetto dei diritti altrui, e la solidarietà prevalga sull'egoismo ?
- Preghiamo per quanti soffrono nel corpo e nello spirito, perché il conforto della fede li aiuti ad offrire a Dio la loro condizione terrena, come pegno per la salvezza eterna ?
- Preghiamo per tutti noi, perché in ogni circostanza riconfermiamo la nostra appartenenza a Cristo per continuare la sua opera dentro il mondo ?
- Preghiamo per le persone non credenti ?
- Preghiamo per quelli che più faticano a rinunciare alle seduzioni del mondo ?

7) Preghiera finale : Salmo 47

Forte, Signore, è il tuo amore per noi.

*Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.*

*La tua santa montagna, altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra.*

*Il monte Sion, vera dimora divina,
è la capitale del grande re.
Dio nei suoi palazzi
un baluardo si è dimostrato.*

*O Dio, meditiamo il tuo amore
dentro il tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
sino all'estremità della terra;
di giustizia è piena la tua destra.*

Mercoledì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Secondo Libro dei Re 22, 8-13;23,1-3

Matteo 7, 15 - 20

1) Preghiera

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

2) Lettura : Secondo Libro dei Re 22, 8-13;23,1-3

In quei giorni, il sommo sacerdote Chelkia disse allo scriba Safan: «Ho trovato nel tempio del Signore il libro della legge». Chelkia diede il libro a Safan, che lo lesse. Lo scriba Safan quindi andò dal re e lo informò dicendo: «I tuoi servitori hanno versato il denaro trovato nel tempio e l'hanno consegnato in mano agli esecutori dei lavori, sovrintendenti al tempio del Signore». Poi lo scriba Safan annunciò al re: «Il sacerdote Chelkia mi ha dato un libro». Safan lo lesse davanti al re. Udite le parole del libro della legge, il re si stracciò le vesti. Il re comandò al sacerdote Chelkia, ad Achikàm figlio di Safan, ad Achor, figlio di Michèa, allo scriba Safan e ad Asaià, ministro del re: «Andate, consultate il Signore per me, per il popolo e per tutto Giuda, riguardo alle parole di questo libro ora trovato; grande infatti è la collera del Signore, che si è accesa contro di noi, perché i nostri padri non hanno ascoltato le parole di questo libro, mettendo in pratica quanto è stato scritto per noi». Il re mandò a radunare presso di sé tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme. Il re salì al tempio del Signore; erano con lui tutti gli uomini di Giuda, tutti gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo, dal più piccolo al più grande. Lesse alla loro presenza tutte le parole del libro dell'alleanza, trovato nel tempio del Signore. Il re, in piedi presso la colonna, concluse l'alleanza davanti al Signore, per seguire il Signore e osservare i suoi comandi, le istruzioni e le leggi con tutto il cuore e con tutta l'anima, per attuare le parole dell'alleanza scritte in quel libro. Tutto il popolo aderì all'alleanza.

3) Commento ⁷ su Secondo Libro dei Re 22, 8-13;23,1-3

- Il capitolo 22 del secondo libro dei Re **ci illustra la situazione del regno di Giuda al tempo di re Giosia**. Il regno di Giuda era in uno stato di vassallaggio sotto gli Assiri, fin dai tempi di re Manasse, nonno del re Giosia qui nominato. L'impero assiro in quegli anni si disintegra velocemente, sicché il regno di Giuda riesce a liberarsi politicamente dall'egemonia assira rendendo possibile una vasta opera di riforme, anche in ambito religioso. Secondo l'autore di questo capitolo, **in occasione della raccolta del denaro dalle casse delle elemosine, necessario alla manutenzione del tempio stesso, viene ritrovato il "libro della legge"**.

- **Gli studiosi pensano che questo libro sia una parte del Deuteronomio**, probabilmente scritto su tradizioni levitiche ai tempi del re **Ezechia**, bisnonno del re Giosia, che da allora giaceva abbandonato nel tempio. Il re si dimostra molto sensibile alla religione originale e avvia un rinnovato spirito nazionalista, religioso e politico, adottando integralmente le antiche devozioni del tempo dei Giudici. **Si ritorna all'accentramento di un unico culto a Gerusalemme**, eliminando i luoghi di culto pagani e i santuari jahvisti sparsi nel territorio non solo di Giuda, ma anche di Samaria. **Con l'occupazione di Samaria il re Giosia spera di ritornare agli antichi splendori del regno al tempo di re Davide**. Mi colpisce il re che dice «andate a consultare il Signore.. riguardo alle parole di questo libro». L'ascolto della Parola, poi la rilettura in forma assembleare, poi l'impegno a seguire i comandi del Signore, sono tutti passaggi che dimostrano l'efficacia della Parola del Signore, che va dapprima compresa e "ruminata" sotto la guida dello Spirito, ma poi dopo porta ad una adesione del cuore, come è avvenuto al tempo del re Giosia.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Gianluca Conti in www.preg.audio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 7, 15 - 20

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete.

Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 7, 15 - 20

● **Si contano tremila sette negli Stati Uniti e duemilacinquecento in Europa. Ognuna di queste sette si attribuisce il monopolio della verità**, e, di conseguenza, si adopera a convincervi che, fuori della loro dottrina, marcireste **nell'errore**.

Da qualche tempo gli evangelisti televisivi degli Stati Uniti lamentano un calo di ascolto, dovuto ad alcune delle loro prediche, o al loro agire scandaloso. Tutti si ricordano di James Jones, in Guyana, che impose il suicidio a novecento dei suoi adepti. Il lavaggio del cervello (attentato supremo alla libertà) non fallisce mai i suoi obiettivi.

I capi delle sette si impongono come investiti da Dio di una missione particolare e salvifica.

Essi si considerano eletti, puri, e perciò dicono di essere incompresi e perseguitati. Essi posseggono la capacità di suscitare turbamento, paura e insicurezza nei loro adepti, di farli regredire in qualche modo, rendendoli incapaci di "essere" al di fuori del giro della setta. **Alcuni capi giungono fino al punto di minacciare di morte coloro che osassero rinnegare "la loro fede"**.

Il pericolo viene dal fatto che questi illuminati (o questi profittatori) recitano la persuasione come dei virtuosi, alternando dolcezza e fermezza con un'arte consumata. Essi "seducono" i loro "fans", che finiscono con l'inghiottire tutto con delizia. **Ogni volta che la convinzione o la pratica religiosa indietreggiano, le sette prendono piede.**

L'intolleranza dei loro fondatori verso quelli che non pensano come loro giunge spesso fino all'aggressività. Purtroppo, non sembra che la carità abiti i loro cuori. E, senza carità, non si può essere che falsi profeti.

Fu chiesto un giorno al pastore di una setta come andasse la sua chiesa: *"Non molto bene - disse -, ma grazie a Dio le altre non se la cavano meglio"*.

Grazie, Signore, della serenità che ci dà la tua Chiesa.

● **«Dai loro frutti li riconoscerete (...). Ogni albero buono produce frutti buoni»** (Mt 7,16-17) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù invita i suoi discepoli ad essere attenti ed osservare la vita di coloro che parlano: dal loro agire si manifesta la realtà in cui credono. Se vivono nella contraddizione tra ciò che dicono e ciò che vivono, non sono veri profeti del Signore: le loro opere infatti non derivano dalla Parola di Dio, ma dal loro egoismo e dalle loro passioni.

La gratuità è un grande dono che ogni persona umana può elargire ad un'altra, sull'esempio appunto di Cristo che è nato e morto da povero, donando tutto se stesso per la salvezza dell'umanità.

Se l'albero è buono, anche i frutti saranno buoni e piacevoli, se è cattivo anche i frutti saranno cattivi disgustosi. Se agiamo con doppiezza, saremo ben presto smascherati dalle persone più avvedute e accorte. **La sincerità del cuore si esprime anche - anzi direi soprattutto - nella sincerità delle nostre azioni, portando frutti di bene e di armonia.**

Donaci Signore la volontà di essere sempre sinceri nelle nostre parole e nella nostre azioni, perché possiamo essere tuoi veri imitatori e discepoli.

Ecco la voce di un Dottore della Chiesa San Bernardo : *La fede, anche retta, non basta per fare un santo, un uomo retto, se non opera nell'amore.*

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia Santa Marta martedì 7 gennaio 2014) : *"Se questo va nella linea del Signore, così andrai bene, ma se non va... Mettete alla prova gli spiriti per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. Profeti o profezie o proposte: ?Io ho voglia di far questo!'. Ma questo non ti porta al Signore, ti allontana da*

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Lui. Per questo è necessaria la vigilanza. Il cristiano è un uomo o una donna che sa vigilare il suo cuore. E tante volte il nostro cuore, con tante cose che vanno e vengono, sembra un mercato rionale: di tutto, tu trovi di tutto lì... E no! Dobbiamo saggiare - questo è del Signore e questo non è - per rimanere nel Signore".

● **"Un albero buono non può dare frutti cattivi, né un albero cattivo dare frutti buoni"** (Mt, 7-18) - **Come vivere questa Parola?**

Succede troppo spesso anche ai nostri giorni. **Un albero, attaccato da microorganismi che l'inquinamento diffonde nell'atmosfera, si ammala. Produce una certa quantità di frutti, ma tutti guasti.**

E' così. Gesù la sapeva lunga sul creato. E quel suo dire: dai frutti si conosce **l'albero è verità sapienziale che t'illumina la vita.**

Non è mai il caso di giudicare il prossimo, ma di capire. Se il modo di pensare, parlare, agire di un uomo è esemplare so che possiamo fidarci di lui. Nel caso opposto, è bene che noi non seguiamo le sue strade.

Se un tale, per esempio, ha (in campo civico, politico religioso) facondia di parole e belle promesse, ma poi è menzognero, adultero, avido di ricchezze e di potere, non è il caso che noi gli diamo la nostra stima e fiducia. Frutti del genere che abbiamo qui elencato e altri eticamente scorretti ci fanno escludere l'uomo dalla nostra stima e fiducia.

Attenzione: **non dal nostro rispetto per il suo essere persona, ma appunto dal crederlo capace di coprire cariche di responsabilità verso gli altri e di essermi di esempio nel nostro cammino di responsabilità umana e cristiana.**

Signore, Ti preghiamo, illuminaci; dacci un cuore grande e sapiente. Che nessuno noi escludiamo dall'impegno di amare ma non sia mai permissivo nelle nostre valutazioni.

Ecco la voce di uno scrittore F. Faber : **"La bontà consiste nell'uscire da se stessi orientandosi verso gli altri. Sta nel mettere gli altri al nostro posto e trattarli come vorremmo essere trattati noi".**

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa, perché l'azione dello Spirito la aiuti a condividere le esigenze dell'uomo contemporaneo e ne ravvivi l'apertura missionaria al mondo ?
- Preghiamo per i sacerdoti e i religiosi, perché l'ideale dell'imitazione di Cristo li faccia guide sicure e generatori fecondi della comunità cristiana ?
- Preghiamo per la fame nel mondo, perché la solidarietà dei più ricchi sia offerta con gratuità per attuare la giusta perequazione dei beni ?
- Preghiamo per la famiglia, perché crescano in essa la consapevolezza e le ragioni della sua unità voluta da Dio, a vantaggio della persona e per il bene della civiltà ?
- Preghiamo per tutti i cristiani, perché il loro impegno sociale sia testimonianza viva del rinnovamento umano prodotto dall'incontro con Cristo ?
- Preghiamo per ottenere il dono del discernimento ?
- Preghiamo per chi abitualmente usa la violenza ?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti.

*Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.*

*Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità.
Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno.*

*Distogli i miei occhi dal guardare cose vane, fammi vivere nella tua via.
Ecco, desidero i tuoi precetti: fammi vivere nella tua giustizia.*

Giovedì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Secondo Libro dei Re 24, 8 - 17

Matteo 7, 21 - 29

1) Orazione iniziale

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

2) Lettura : Secondo Libro dei Re 24, 8 - 17

Quando divenne re, loiachin aveva diciotto anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Necustà, figlia di Elnatàn. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto suo padre. In quel tempo gli ufficiali di Nabucodònosor, re di Babilonia, salirono a Gerusalemme e la città fu assediata. Nabucodònosor, re di Babilonia, giunse presso la città mentre i suoi ufficiali l'assediavano. loiachin, re di Giuda, uscì incontro al re di Babilonia, con sua madre, i suoi ministri, i suoi comandanti e i suoi cortigiani; il re di Babilonia lo fece prigioniero nell'anno ottavo del suo regno. Asportò di là tutti i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro che Salomone, re d'Israele, aveva fatto nel tempio del Signore, come aveva detto il Signore. Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i comandanti, tutti i combattenti, in numero di diecimila esuli, tutti i falegnami e i fabbri; non rimase che la gente povera della terra. Deportò a Babilonia loiachin; inoltre portò in esilio da Gerusalemme a Babilonia la madre del re, le mogli del re, i suoi cortigiani e i nobili del paese. Inoltre tutti gli uomini di valore, in numero di settemila, i falegnami e i fabbri, in numero di mille, e tutti gli uomini validi alla guerra, il re di Babilonia li condusse in esilio a Babilonia. Il re di Babilonia nominò re, al posto di loiachin, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecìa.

3) Commento⁹ su Secondo Libro dei Re 24, 8 - 17

• **Con la lettura di oggi arriviamo alla fine definitiva del regno di Giuda, anche se di fatto l'indipendenza politica era da tempo andata perduta, fin dal tempo di re Manasse.** Da re Manasse in poi i re potevano continuare a "reggere" il territorio, in cambio di un tributo annuale piuttosto ingente da versare ai dominatori. Nel brano propostoci dalla liturgia di ieri avevamo visto lo smembramento dell'impero assiro e il recupero delle terre da parte di Giosìa. **Siamo attorno al 600 a.C., Nabucodonosor sale al potere** e, dopo una serie di guerriglie combattute a fianco di truppe fedeli siriane, ammonite e moabite, riprende il controllo completo di Siria e Palestina fino ai confini dell'Egitto. **Gerusalemme viene cinta da un vero e proprio assedio. Il re loiakim morì o fu assassinato. Gli successe al trono il figlio loiachin.**

• Il libro dei Re si attiene ad una riflessione teologica dei fatti, per cui **la triste fine di Gerusalemme è dovuta allo sdegno del Signore per le cattive azioni che i predecessori di loiachin avevano compiuto.** Anche in questo caso al versetto 9 «(la madre di loiachin) fece ciò che è male agli occhi del Signore», per cui **dopo tre mesi i babilonesi espugnano Gerusalemme. La città non viene distrutta, ma vengono saccheggiate il tempio e la reggia.** Secondo l'uso babilonese, essendosi il re loiachin arreso senza opporre resistenza, vengono deportati lui, la famiglia allargata e la corte, i cittadini influenti, le maestranze e gli artigiani, nonché gli uomini abili alla guerra. **Rimangono in Giuda le classi povere. Al governo fu messo lo zio di loiachin, Mattania, al quale Nabucodònosor cambiò il nome in Sedecìa.** Il cambio di nome è un segno di umiliazione per cui al governo del territorio di fatto c'è un funzionario nominato dall'autorità babilonese (Sedecìa), e non un legittimo familiare della dinastia del regno di Davide. **Il popolo eletto non ha più il re, le ricchezze, il tempio. Molti partono per l'esilio.** Prima il popolo aveva tutto e stava bene, adesso deve ripartire da zero. In questo periodo scuro sembra che il

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Gianluca Conti in www.preg.audio

Signore sia assente, sembra che abbia abbandonato il suo popolo. Invece è presente. Anche oggi nei momenti bui il Signore c'è e sprona a ricominciare da capo.

4) **Letture : dal Vangelo di Matteo 7, 21 - 29**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

5) **Riflessione¹⁰ sul Vangelo di Matteo 7, 21 - 29**

● **Nostro Signore si indirizza a quelli che pretendono di avere la fede. Egli dice loro senza mezzi termini che se non la mettono in pratica non entreranno nel regno dei cieli.**

Cristo è chiaro, non è possibile essere più chiari di lui. Coloro che credono di guadagnare il cielo a forza di dichiarazioni, di citazioni o di preghiere, senza convinzione interiore e senza conformare la loro vita alla loro convinzione, si sbagliano di grosso. **La fede non salva attraverso un semplice atto di formulazione.** “La fede senza le opere è morta”, dice san Giacomo.

Io sono “credente” ma non “praticante”, dichiarano troppi cristiani. Cosa a cui rispondo: “La vostra fede è inutile. Che cosa vi offre di fondamentale? Che cosa cambia in voi?”

Niente! Non si fa piacere a Dio concedendogli di esistere. Si pensa di offrirgli un fiore? Non ne ha bisogno per esistere ed essere il padrone dell'universo. Egli non sarà Dio di più o di meno. Siamo noi che saremo perdenti o vincitori”.

“Il sole splende”, voi dite. Ed è bello. Ma se vi ostinate a tenere gli occhi chiusi, o se non aprite le porte e le finestre ai suoi raggi, restate nel buio, cosa che non impedisce al sole di splendere.

“Il fuoco arde”, voi dite ancora. Ma se restate lontani, continuerete a battere i denti. A che cosa vi serve dunque dire che il sole e il fuoco esistono?

Credere in Gesù Cristo o vivere di Gesù Cristo, tutta la differenza è qui. Da lontano un fiore artificiale può ingannare. Da vicino si constata subito che gli manca una grazia fondamentale, una morbidezza, un candore. La grazia di Gesù Cristo è questo profumo e questa morbidezza, testimoni, attraverso di noi, della sua incarnazione.

Un montanaro si recò una mattina, per la prima volta nella sua vita, in città. Secondo l'usanza del suo paese, non mancò di salutare tutte le persone che incontrò. Salutò nello stesso modo i manichini delle vetrine, e fu contrariato dal loro silenzio e dalla loro rigidità.

● **«Non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.» (Mt 7,21) - Come vivere questa Parola?**

Signore, Signore è l'acclamazione liturgica di fede e di preghiera: Il Signore è il Kyrios, Dio Gesù è il Signore, è il centro della fede cristiana. Gesù è il nostro Dio il nostro Signore.

Questa affermazione di fede, ci rimette **di fronte alla verità del nostro cuore e delle nostre parole: davvero Gesù il nostro Signore? Quanti signori abbiamo nella nostra vita?** Il Signore, è per noi, il principio e il fine di tutto? Gesù è il principio e il fine del nostro vivere?

E non basta dire: Signore, Signore per entrare nel regno dei cieli. **Non basa la fede. Ci vuole l'amore, perché è l'amore che pone Lui all'inizio e alla fine della propria esistenza concreta.** Quindi per entrare nel regno dei cieli non basta né la fede, né la preghiera corretta. Bisogna far la

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

volontà del Padre che è nei cieli. **Lo diciamo nel Padre nostro: sia fatta la tua volontà. E la volontà del Padre è l'amore. E l'amore si esprime attraverso il cuore che ama e le mani che operano secondo il cuore.** È un fare sempre, l'amore. **La vita esprime questo amore nella concretezza dei gesti, delle azioni. E questo è il fare la volontà del Padre.**

Sia fatta Signore la Tua Volontà!

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia Santa Marta 6 dicembre 2018) : «*Si entra nel regno dei cieli, si matura spiritualmente, si va avanti nella vita cristiana con il fare, non con il dire*». Infatti «*il dire è un modo di credere, ma a volte molto superficiale, a metà cammino*»: come quando «*io dico che sono cristiano ma non faccio le cose del cristiano*». È una sorta di «*truccarsi*», perché «*dire soltanto, è un trucco*», è «*dire senza fare*».

Ecco la voce del fondatore di Taizè Roger Schultz : *Una vita di comunione con Dio non si realizza in sogni sospesi tra cielo e terra, si radica nella concretezza delle situazioni. Assume le contraddizioni della vita umana, come quelle della società con temporanea.*

● **"Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia"** (Mt, 7-24) - **Come vivere questa Parola?**

Il cristianesimo si può definire religione dell'Ascolto. Il motivo è evidente: Gesù è il Verbo infinito, da sempre e per sempre pronunciato dal Padre, ed è in Cristo la sua visibilità in mezzo a noi. **La Persona di Cristo, dunque è la PAROLA stessa di Dio personificata. E' dunque di importanza assoluta ASCOLTARLA.**

Che dono poter ascoltare! Ascolto la grande musica di Mozart, il mormorio del ruscello; ascolto la voce tonante dell'uragano e quella discreta e cordiale di un amico. **Senza ascolto la vita s'impoverisce e s'imprigiona nell'ego. Ma proprio perché questo non avvenga è necessario ASCOLTARE anzitutto la Parola che salva dal non essere,** dal non senso in cui c'è solo rumore di gente disorientata e di cose da cui ci si lascia sopraffare confondere e demolire. Così è, nella sua forza icastica, questa immagine della casa sulla roccia.

La casa è quello che noi stessi costruiamo in noi confrontandoci sempre con la Parola di Dio: con quello che essa ci dice in ordine al nostro vivere, qui e ora, in consonanza con la volontà del Padre, espressa negli insegnamenti di Gesù. **Proprio questa PAROLA è la roccia: qualcosa di forte, di stabile che, anche nelle ore dell'uragano (prove, difficoltà dolore), non si sbriciola né si sgretola mai.**

Signore, Ti preghiamo, in un mondo frastornato da chiacchiere, dacci di volere ogni giorno momenti in cui la Tua PAROLA trova accoglienza in noi attraverso l'ascolto, come l'amico più caro, attraverso la nostra casa a lui spalancata.

Ecco la voce di un Padre del deserto Padre Giovanni del deserto : *La natura dell'acqua è diversa da quella della pietra che è dura. Ma un vaso, appeso sopra la pietra, gocciola su di essa e la fora. Così anche la Parola di Dio è viva ma il nostro cuore è duro. Tuttavia se l'uomo ascolta ogni giorno la Parola di Dio, il suo cuore si apre a conoscere il Signore.*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per il popolo di Dio, perché la frequenza ai sacramenti e l'obbedienza al vangelo siano stabile fondamento della sua missione nel mondo ?
- Preghiamo per i giovani, perché lo Spirito susciti in molti di loro la forza di corrispondere alla chiamata al sacerdozio e alla vita religiosa ?
- Preghiamo per i giovani sposi, perché fondino la loro unione sulla grazia del sacramento ricevuto e sulla ricerca di una comunione perfetta nello spirito e nel corpo ?
- Preghiamo per quanti sono in ricerca della verità, perché la lealtà verso se stessi e il desiderio di realizzarsi li spinga ad avvicinarsi al Cristo redentore ?
- Preghiamo per noi qui riuniti in assemblea, perché non basiamo la costruzione del futuro sulle nostre buone intenzioni, ma sull'adesione a Cristo presente nell'eucaristia e nella Chiesa?
- Preghiamo per chi è senza casa ?

7) Preghiera : Salmo 78**Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.**

*O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti:
hanno profanato il tuo santo tempio,
hanno ridotto Gerusalemme in macerie.
Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi
in pasto agli uccelli del cielo,
la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici.*

*Hanno versato il loro sangue come acqua
intorno a Gerusalemme
e nessuno seppelliva.
Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.
Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre?
Arderà come fuoco la tua gelosia?*

*Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri!
Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome.*

Venerdì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Sacratissimo Cuore di Gesù

Lectio : Lettera ai Romani 5, 5 - 11

Luca 15, 3 - 7

1) Preghiera

O Dio, pastore buono, che manifesti la tua onnipotenza nel perdono e nella compassione, raduna i popoli dispersi nella notte che avvolge il mondo, e ristorali al torrente della grazia che sgorga dal Cuore del tuo Figlio, perché sia festa grande nell'assemblea dei santi sulla terra e nel cielo.

2) Lettura : Lettera ai Romani 5, 5 - 11

Fratelli, l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera ai Romani 5, 5 - 11

● **Cristo è morto per noi** (Rm 5,8) - **Come vivere questa Parola?**

"Cristo è morto per noi"! **Cristo è un personaggio di cui, anche i non credenti, non possono negare l'indicibile grandezza: un eccezionale profeta, un saggio, uno che, comunque, ha segnato la storia imprimendole un nuovo orientamento.** Un grande come Confucio, Maometto, Socrate e tanti altri. Tutto qui? Per i non credenti sì, e per noi? Non sottovalutiamo il rischio di una visione riduttiva che finisce col vanificare le fede.

Innanzitutto, nell'affermazione paolina vi è un inciso per nulla indifferente: **quest'uomo è morto "per noi". Non un noi generico, ma un noi riferibile a dei volti concreti:** a me, a te, alla persona che incontriamo ogni giorno mentre andiamo in ufficio e anche a quello che non esitiamo a definire un mascalzone... Lo stupore che trapela dalle parole dell'apostolo: " *a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona*" dovrebbe spingerci a riflettere seriamente.

Non si dà la vita per nulla! **Se Cristo ha consegnato la sua vita per noi, vuole dire che ai suoi occhi noi siamo un valore incalcolabile.** E magari noi ci deprezziamo, ci degradiamo, ci svendiamo con facilità.

● **Ma c'è di più: quest'uomo è il Figlio di Dio, Dio stesso!** Un assurdo, grida la ragione vittima della grettezza umana che conosce solo l'ambiziosa esaltazione di se stessa.

Un mistero indicibile esclama la mente che si piega riverente e commossa, riconoscendo in esso l'impronta di un Dio trascendente, di un Dio che non possiamo costringere nella strettezza dei nostri schemi dall'orizzonte limitato e chiuso.

Cristo, cioè il Verbo che si fa carne, con tutto lo scandaloso peso di questa espressione. **Il Cristo che si annienta fino a morire per noi peccatori, è la rivelazione più eloquente e indicibile di un Dio il cui unico nome è AMORE. Non possiamo che adorare e rispondere con amore all'Amore.**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Movimento Apostolico Rito Romano

O Dio, indicibile amore, che hai scelto di abitare tra i figli dell'uomo e di consegnarti nelle loro mani fino a morire per loro, fino a farti Pane per restare tra loro, inonda il nostro cuore del tuo Santo Spirito, perché anche noi ardiamo d'amore per te e per i fratelli.

Ecco la voce di un testimone Primo Mazzolari : *La storia della Passione è il documento che niente può fermare l'Amore. E la Speranza è un amore esultante, l'alleluia dell'amore.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 15, 3 - 7

In quel tempo, Gesù disse ai farisei e agli scribi questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 15, 3 - 7

● **L'arte paleocristiana rappresenta Gesù come un giovane pastore che porta dolcemente sulle spalle una pecorella.** Tale iconografia si ispira alla parabola della misericordia che abbiamo ascoltato nel Vangelo di oggi. La preoccupazione del Signore per la pecorella smarrita è ricordata nella liturgia del Sacro Cuore di Gesù. **Il buon pastore ha tutto il cuore rivolto alle sue pecore, non a se stesso. Provvede ai loro bisogni, guarisce le loro ferite, le protegge dagli animali selvaggi. Conosce ogni pecora per nome e, quando le porta al pascolo, le chiama una per una. Si preoccupa in modo particolare della pecora che si è smarrita,** non risparmiandosi pena alcuna pur di avere la gioia di ritrovarla. **Una pecorella smarrita è assolutamente indifesa,** può cadere in un fossato o rimanere prigioniera fra i rovi. **Proprio allora, però, nel pericolo, essa scopre quanto sia prezioso il suo pastore: dopo il ritrovamento, egli la riporta all'ovile sulle sue spalle con gioia.** Se un lupo si avvicina, il buon pastore non fugge, ma, per la sua pecorella, rischierà anche la vita. In questi frangenti si rivela il cuore del buon pastore.

"Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi" (Gv 3,16).

● **«Gesù disse ai farisei e agli scribi questa parabola: "Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione».** (Lc 15, 3-7) - **Come vivere questa Parola?**

Celebriamo la solennità del Sacro Cuore, la festa dell'Amore di Gesù. Ci viene proposto nel Vangelo odierno una delle parabole più belle di Luca: quella della **'pecora perduta'**. Questa parabola - insieme alle altre due contenute nel capitolo quindici del Vangelo di Luca - sono note come *"le parabole della misericordia di Dio"*, ma si potrebbero chiamare anche, forse a maggior ragione, le *"parabole della gioia di Dio"*.

Infatti, il pastore (Dio), avendo trovato la pecora perduta: *«pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta"*. D'altronde, la conclusione del brano è sempre sulla stessa linea d'onda: *«Così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione».*

La gioia esprime qualcosa di più della misericordia. Essere motivo di gioia per qualcuno non è semplicemente essere oggetto di misericordia. La vera misericordia di Dio non può prescindere dalla gioia. **La pecora che si è perduta interessa a tal punto il pastore (Gesù), che abbandona tutte le altre novantanove per andare in cerca di lei sola, e la sua gioia diventa più grande quando la ritrova.**

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

Concludiamo con un testo molto suggestivo di un monaco del nostro tempo, scomparso solo da pochi anni, che descrive l'amore profondo e la gioia del Cuore di Gesù per ognuno di noi: *"È così che Dio ci ama veramente. Non ci schiaccia con un amore che basta a se stesso, onnipotente e trionfante; egli mendica anche il nostro amore. Non siamo i soli a dipendere dal suo amore. Anch'egli vuole, per così dire, dipendere dal nostro. Non siamo i soli a porre le radici nel suo Cuore. Anche lui vuole avere le sue radici nel nostro. Egli vuole infatti che diventiamo suo tormento e sua gioia"* (A. Louf).

Facciamo nostra l'accorata invocazione di Sant'Ambrogio, vescovo di Milano: *Vieni, dunque, Signore Gesù...Vieni a me, cercami, trovami, prendimi in braccio, portami* (Esposizione del salmo 118)

Ecco la voce di un grande profeta biblico Geremia 31,20 : *«Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza"*

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia Santa Marta 7 novembre 2013) : *La gioia di Dio, che è un Dio a cui non piace perdere, non è un buon perdente e per questo, per non perdere, esce da sé e va, cerca. E' un Dio che cerca: cerca tutti quelli che sono lontani da Lui. Come il pastore, che va a cercare la pecora smarrita. Cerca sino alla fine, come questo pastore che va nel buio, cercando, finché la trova; o come la donna, che quando perde quella moneta accende la lampada, spazza la casa e cerca accuratamente. Così cerca Dio. Poi, una volta ritrovata la pecorella e riportata nell'ovile, nessuno dice: Tu sei persa, ma anzi gli ridà la dignità dicendo: Tu sei una di noi. Quando fa questo, è un Dio che gioisce. Insomma, la gioia di Dio non è la morte del peccatore, ma la sua vita: è la gioia. Quanto lontano era questa gente che mormorava contro Gesù, quanto lontano dal cuore di Dio! Non lo conoscevano. Credevano che essere religiosi, che essere persone buone fosse andare sempre bene, anche educati e tante volte fare finta di essere educati, no? Questa è l'ipocrisia della mormorazione. Invece, la gioia del Padre, Dio, è quella dell'amore: ci ama.*

• ***Ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta.***

Oggi Gesù viene annunciato, presentato come il Buon Pastore.

Dio è il Buon Pastore, il Pastore del suo gregge. Il Salmo canta questa verità con molta enfasi. ***Dio ha bisogno di pastori umani, visibili, presenti sempre nella vita del suo popolo.*** Purtroppo questi pastori quasi sempre hanno fallito la loro missione. In questo fallimento ***Dio decide di farsi Lui stesso pastore visibile.*** Si fa nel suo Figlio Unigenito. Diviene carne e nella carne è costituito Buon Pastore di tutte le pecore del Padre suo.

Gesù, il Buon Pastore, il Pastore delle nostre anime viene, rivela con parole e opere tutta la divina carità e fedeltà del Padre, consegna tutta la sua vita a questo ministero, sigillando il suo amore con il sangue, sulla croce. Il Vangelo è il Libro della misericordia, pietà, compassione, verità, dono di se stesso, obbedienza al Padre, che Gesù vive per amore del gregge. Non si è risparmiato in nulla. Anche il suo corpo ha dato in cibo e il sangue in bevanda di vita eterna. Ora ogni altro pastore in Lui, per Lui, con Lui sa come si deve pascere il gregge di Dio: consacrando tutta la vita, con una obbedienza fino alla morte di croce, al Signore per la salvezza delle sue pecore. ***È Gesù il solo modello di come si svolge il ministero di Pastore.*** Nessun uomo dovrà essere modello per un altro uomo. Gesù non si dimise al suo ufficio, ministero. Per obbedire al Padre fece una preghiera di sudore di sangue. Vinse la tentazione.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché i Pastori della Chiesa rivolgano di preferenza le loro attenzioni agli indifferenti e ai lontani, sull'esempio di Cristo Gesù ?
- Preghiamo perché i responsabili della pace nel mondo non abbiano paura di imitare il gesto di Dio che ci ha riconciliati in Cristo, quando ancora eravamo nemici, e sappiano rinunciare alla politica del «prestigio» affinché trionfi la giustizia e l'amore fra i popoli ?
- Preghiamo perché i giovani, disgustati per il male che opera nel mondo, credano al Buon Pastore che guida la storia degli uomini sul giusto cammino tracciato con la sua Pasqua ?
- Preghiamo perché coloro che si sentono feriti dal peccato o schiavi dell'egoismo, abbiano il coraggio di lasciarsi curare da Cristo accostandosi ai sacramenti del Perdono e dell'Eucaristia, che danno la vita ?

7) Preghiera finale : Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.*

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.*

*Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

Sabato della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Natività di San Giovanni Battista****Lectio : Atti degli Apostoli 13, 22 - 26****Luca 1, 57-66.80****1) Preghiera**

O Padre, che hai mandato **san Giovanni Battista** a preparare a Cristo Signore un popolo ben disposto, allieta la tua Chiesa con l'abbondanza dei doni dello Spirito, e guidala sulla via della salvezza e della pace.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 22 - 26

In quei giorni, [nella sinagoga di Antiochia di Pisidia,] Paolo diceva: «Dio suscitò per i nostri padri Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri". Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali". Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza».

3) Riflessione¹³ su Atti degli Apostoli 13, 22 - 26

• **Questo brano fa parte dell'annuncio che Paolo fece di Cristo nel suo primo viaggio missionario insieme a Barnaba.** Si trovava nella sinagoga di Antiochia di Pisidia, una zona dell'attuale Turchia. Il discorso ha la struttura classica di quello pronunciato da Stefano durante il suo processo (Atti 7). Forse si trattava di una struttura tipica utilizzata dai primi predicatori del Vangelo che si rivolgevano a un uditorio ebreo. Ripercorrendo le tappe principali della storia di Israele arriva a presentare Gesù come il compimento delle promesse di Dio grazie alla venuta di Gesù Cristo, la sua morte e risurrezione. **In questa ripresa della storia della salvezza un ruolo importante è riconosciuto a Giovanni Battista.**

• **«In quei giorni Paolo diceva: "[...] Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali"».** (At 13, 24-25) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi la liturgia celebra la solennità della natività di san Giovanni Battista. Egli è l'unico - fatta eccezione per Gesù Cristo e per la Madre del Signore - del quale si celebra, e in forma solenne, la nascita secondo la carne (e non solo la nascita al cielo, come avviene per tutti gli altri santi). Questa festa, che nei nostri paesi segna l'inizio dell'estate, ha dato origine, lungo lo scorrere del tempo, al sorgere di varie manifestazioni folcloristiche, talvolta di sapore più profano che cristiano. **Si deve perciò essere attenti a recuperare la dimensione biblica e spirituale della figura e della festa di San Giovanni Battista.**

In questa breve riflessione prendiamo lo spunto dalla seconda lettura del giorno (At 13,22-26). Nel suo discorso ad Antiochia di Pisidia, san Paolo riporta un'affermazione rivelatrice della grande personalità del Precursore: **"Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali"** (v. 25). **Il Battista afferma in modo perentorio la superiorità assoluta del Messia: egli ne è solo il testimone** e di fronte a lui si sente meno di uno 'schiavò. Giovanni non rivendica nulla per se stesso e dichiara di essere solo **"una voce che grida"** al servizio del Messia. Il Precursore è stato soltanto un dito puntato verso il Messia, lo ha indicato presente e poi si è ritirato e si è eclissato. **Giovanni, quindi, affrettandosi a «diminuire»**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

perché «Egli cresca», si immerge nella solitudine e scompare nell'estrema testimonianza del martirio, che evidenzia la sua fede e permette di conformare il 'servo' al suo Signore.

Amare la figura di Giovanni Battista costituisce un'educazione permanente ad essere docili e attenti alla venuta di Cristo nella nostra vita.

"O Padre, che hai mandato san Giovanni Battista a preparare a Cristo Signore un popolo ben disposto, allieta la tua Chiesa con l'abbondanza dei doni dello Spirito, e guidalo sulla via della salvezza e della pace. Amen (Dall'orazione-colletta del giorno).

Ecco la voce di un Vescovo e Dottore della Chiesa antica San Pier Damiani (omelia 24) : "La nascita di Giovanni Battista richiama immediatamente quella di Gesù: la nascita miracolosa del Precursore, generato da un padre anziano e da una madre sterile, non aveva infatti altro scopo che quello di preparare la venuta imminente del Salvatore. L'amico doveva nascere prima dello sposo, il servo prima del suo Signore, la voce prima del Verbo, la fiaccola prima del Sole, il messaggero prima del Giudice, il riscattato prima del Redentore"

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1, 57-66.80

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 1, 57-66.80

● Per bocca del profeta Dio annunciò: "Per voi... cultori del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli di stalla" (Mt 3,20). **L'inno di Zaccaria è il mirabile sviluppo di questa profezia.** Quando, obbedendo all'ingiunzione dell'angelo, diede a suo figlio il nome di Giovanni (che significa: Dio è misericordioso), avendo fornito la prova di una fede senza indugi e senza riserve, la sua pena finì. E, **avendo ritrovato la parola, Zaccaria cantò un inno di riconoscenza contenente tutta la speranza del popolo eletto.**

La prima parte, in forma di salmo, è una lode a Dio per le opere da lui compiute per la salvezza. La seconda parte è un canto in onore della nascita di Giovanni e una profezia sulla sua futura missione di profeta dell'Altissimo. Giovanni sarà l'annunciatore della misericordia divina, che si manifesta nel perdono concesso da Dio ai peccatori. La prova più meravigliosa di questa pietà divina sarà il Messia che apparirà sulla terra come il sole nascente. Un sole che strapperà alle tenebre i pagani immersi nelle eresie e nella depravazione morale, rivelando loro la vera fede, mentre, al popolo eletto, che conosceva già il vero Dio, concederà la pace. L'inno di Zaccaria sulla misericordia divina può diventare la nostra preghiera quotidiana.

● Giovanni è il suo nome! (Lc 1, 60) - Come vivere questa Parola?

Giovanni il precursore, il battista già dal suo nome ha iscritto nella sua vita una predilezione e una vocazione originale. **Nasce da madre anziana, in una famiglia che aveva probabilmente vissuto male questa sterilità.** Nasce come ogni bambino, ma la sua venuta è preannunciata dal cielo. Lì per lì anziché gioia, questa buona notizia provoca silenzio. Il mutismo di Zaccaria accompagna tutta la gravidanza e si scioglie solo dando il nome a questo bambino. Un nome inatteso, improbabile, non di famiglia. **Il nome che Dio ha pensato per lui.** E in quel nome la sua vocazione: essere altro, essere oltre la tradizione, essere un dono della misericordia di Dio. Un

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

dono che chiude un tempo e ne apre un altro: il tempo della nuova ed eterna alleanza. Una vita testimone di un Signore che perdona, invitando alla conversione.

Signore, Giovanni nascendo ha aperto la via a te. Egli rimane sulla soglia del mondo nuovo e muore senza vedere la tua morte e resurrezione. Ma egli abita la soglia della nuova alleanza e ora condivide con te, con noi la speranza di un mondo nuovo.

Ecco la voce della liturgia : *Noi ti lodiamo per le meraviglie operate in san Giovanni Battista, che fra tutti i nati di donna hai eletto e consacrato a preparare la via a Cristo Signore.*

Fin dal grembo materno esultò per la venuta del Redentore; nella sua nascita preannunciò i prodigi dei tempi messianici e, solo fra tutti i profeti, indicò al mondo l'Agnello del nostro riscatto

Ecco la voce di Papa Francesco (da gaudete et esultate) : *"Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità, perché "questa infatti è la volontà di Dio, la vostra santificazione". Ogni santo è una missione, è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo."*

• **Camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia.**

Dio si serve degli uomini; con noi e per noi realizza i suoi piani di salvezza. Sceglie ciò che nel mondo è debole per confondere i forti. Egli sa rendere fecondo ciò che è sterile e aprire la bocca ai muti. Intreccia le sue con le nostre storie affinché ciò che egli vuole si compia in cielo e sulla terra. **Rende feconda la vergine Maria affinché generi il Salvatore del Mondo, ma concede la maternità anche ad Elisabetta, sterile e avanti negli anni. Predispose un incontro tra le due mamme e i rispettivi nascituri e già sgorga la gioia messianica!** E' riconosciuta la Madre del Signore e il futuro battezzatore freme e sussulta di gioia nel grembo della madre sua. **È lo stesso angelo ad annunciare a Zaccaria i motivi della gioia:** *"Elisabetta ti darà un figlio... Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita". Il suo compito sarà quello di preparare la via al Signore affinché Egli trovi un popolo ben disposto.* Umanamente parlando, dato l'evolversi degli eventi e la sorte toccata a Cristo e allo stesso Giovanni Battista, potremmo anche concludere che la sua missione sia fallita. Ciò però eventualmente nulla toglie alla fedeltà del Precursore e interviene a sciogliere ogni dubbio il magnifico elogio che Cristo stesso ne tesse. **Al più potremmo con migliore saggezza, concludere che la missione che Dio ci affida va sempre vista e valutata nel contesto di un ben più ampio progetto di salvezza e solo in quella luce assume la sua vera dimensione il suo pieno valore.** Egli, infatti, precede e annuncia il Messia, l'Agnello di Dio, ma poi sa che deve farsi da parte e lasciare spazio a Colui dinanzi al quale egli si prostra e non si sente degno neanche di sciogliergli i legacci dei sandali. **Lo precederà anche nel martirio:** pagherà con la vita la sua coerenza e la sua incrollabile fermezza, ignaro delle prepotenze dei grandi e delle losche trame di due donne. Così egli concluderà la sua missione, alla stessa maniera di Cristo; così lo vediamo brillare nella chiesa come ultimo dei profeti dell'Antico Testamento e il primo dei tempi messianici.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, affinché annunci senza paura il messaggio del Vangelo, e riveli la presenza di Cristo, sempre vivo e presente in lei ?
- Preghiamo per i pastori della Chiesa, perché predichino coraggiosamente la verità, ma lo facciano con umiltà, pazienza e carità, affinché essa sia da tutti accettata ?
- Preghiamo per i cristiani, perché si sforzino di mettere in pratica per primi gli insegnamenti di Cristo, per insegnarli con maggior efficacia nel loro ambiente di vita ?
- "Che sarà mai questo bambino"? - si domandava la gente, parlando di Giovanni Battista. Preghiamo perché i genitori si preoccupino di preparare l'avvenire dei loro figli, rivelando loro un Cristo vivo, dinamico e pieno di amore ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perché ognuno si impegni a vivere nello spirito di Giovanni Battista, osservando per primo gli insegnamenti di Cristo per poterli insegnare agli altri ?
- Cii fermiamo mai a considerare la storia della nostra salvezza, quali sono state le persone che più ci hanno aiutato nel nostro cammino di fede?
- Che importanza ha Giovanni Battista nella nostra storia ?
- In quale misura la Parola di Dio è stata per noi parola di salvezza?

7) Preghiera finale : Salmo 138

Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda.

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.*

*Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda.*

*Meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.*

Indice

Lectio della domenica 19 giugno 2022.....	2
Lectio del lunedì 20 giugno 2022	7
Lectio del martedì 21 giugno 2022	11
Lectio del mercoledì 22 giugno 2022.....	15
Lectio del giovedì 23 giugno 2022.....	18
Lectio del venerdì 24 giugno 2022	22
Lectio del sabato 25 giugno 2022	26
Indice	30

www.edisi.eu